



RASSEGNA STAMPA

NOVEMBRE 2012



La rivista di Carrie Bradshaw. Ancora prima della protagonista di Sex and the City, la cantante e ballerina brasiliana Carmen Miranda impazziva per le sciarpe. Tutte creazioni di Ferragamo.



CENERENTOLA E LE ALTRE

Da sempre Salvatore Ferragamo (sopra al centro un disegno pubblicitario del 1938) è stato il creatore dei sogni. Quelli cinematografici e delle dive: dalla pianista per il film *Cinderella* (a sinistra) e la sua trapezista Jeanne Moreau (a destra) con specchianti sandali per Carmen Miranda (a destra con il bovotto del modello).



MANE IN FUSIONE. Fashion designer adolescenti per una capsule collection a scopo terapeutico e benefico. **B.U.Us** è il nome. Frutto del **Tempo Magico** progetto giovani della Fondazione Ivrea Istituto del Tumore di Milano dedicato a pazienti adolescenti malati di tumore (tempomagico.it). La collezione sfarzi e poi verrà messa in vendita dall'11 dicembre al Frigoriferi Milanesi di Milano (via Pratesi 101) per raccogliere fondi. La creazione e realizzazione degli abiti ha avuto come tutor del ragazzo lo stilista **Carolina Bini** (a destra durante le fasi di progettazione).



DETTAGLI DI STILE

Se l'abito preferito diventa benefico



Non è l'abito preferito. A molti di essi ci si è affezionato. Sono i capi del guardaroba di Margherita Missoni (qui nelle due foto a colori). 70 di questi, creazioni vintage esclusive, sono stati messi all'incanto in questo periodo su yoox.com. E il ricavato? Tutto a scopo benefico: per **OrphanAid Africa** (orphanaid.org), organizzazione impegnata dal 2002 in Ghana a migliorare le condizioni di vita di orfani e bambini vulnerabili con programmi di assistenza. Margherita Missoni collabora da un biennio con l'associazione ed è la presidente della sezione italiana. Come sempre, anche quest'anno, in occasione delle festività natalizie, OrphanAid ha organizzato un evento per raccogliere fondi: una sfilata giovanissima il **12 dicembre** all'Hotel Chateau Manfredi di Milano (Italia) (orphanaid.org). «I beneficiari sono circa 5 mila tra bimbi e donne», spiega **Franческа Pisto**, direttore sviluppo e fundraising dell'organizzazione. Sempre su yoox.com in questo periodo è possibile acquistare un'altra collezione esclusiva. Quella di gioielli creati da **Dolfin Delettrée**: sei elementi giocosi sull'ispirazione delle forme geometriche (a sinistra l'anello e in basso la spilla) tanto con stile design.





Home - Vivere - A lezione di realtà

VIVERE

A lezione di realtà

La stilista Gentucca Bini parla del progetto Il Tempo Magico, che vedrà adolescenti oncologici creare una collezione di moda. Le abbiamo chiesto cosa una donna che affronta la malattia può indossare per sentirsi a suo agio. E lei ci ha svelato le dritte imparate dalle giovani pazienti

di Elisa Polv

Gentucca Bini, stilista con base a Milano ha deciso di donare parte del suo tempo e della sua creatività per aiutare i giovani pazienti oncologici, in collaborazione con la **Fondazione Magica Crema**. Tutto è iniziato quando il Progetto Giovani della Pediatria Oncologica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano le ha chiesto di tenere un corso sulla moda per degli adolescenti ammalati. Ma Gentucca ha voluto che il programma diventasse realtà, creando insieme a loro una vera collezione di moda. Il risultato è **\$.Live**, una capsule collection disegnata dai giovani pazienti per loro stessi e per tutti i loro coetanei, che sarà presentata l'11 dicembre 2012 e venduta l'11 e 12 al Frigoriferi Milanesi (via Piranesi 10) a Milano, dalle 10 alle 19.



Abbiamo chiesto a Gentucca di darci dei consigli di moda che tutte le donne, e non solo, dovrebbero seguire, nei periodi difficili e di trasformazione. Per avere un atteggiamento positivo nei confronti della vita e combattere al meglio contro gli inconvenienti di malattia, trattamenti e cure.

Ricerca centri e associazioni

Per trovare cure mediche e informazioni cerca i punti di assistenza vicini a tua città

CERCA

In cosa possiamo aiutarti

Dossier: il tumore al seno

1. IDENTITÄ DEL TUMORE AL SENO
2. LA PREVENZIONE
3. LA CURA
4. DOPO IL CANCRO
5. LA GRAVIDANZA

I nostri blog

DOTTORI, SI PARLI

Donne che lasciano gli uomini

Cosa può fare una donna affetta da tumore al seno per sentirsi al meglio dal punto di vista dello stile?

Delle persone a me care sono passate attraverso questa malattia. La cosa fondamentale però è applicabile a tutte le malattie e l'ho imparata proprio sul campo, lavorando con questi ragazzi incredibili. Mi sono resa conto che un malato per continuare a sentirsi adeguato deve restare ancorato alla realtà. Spesso invece viene troppo protetto, isolato, rinchiuso in una bolla. Non soleva ridurre la mia presenza con questi ragazzi, che già vivono un periodo particolare per tutti quello dell'adolescenza, alla stregua di un clown che trascorre con loro qualche ora e poi se ne andava. Ho voluto che il nostro diventasse un vero progetto e che non alimentasse la sfera di diversità: i giovani pazienti per poter essere vivi davvero, devono poter far parte della realtà. Questa cosa, che in me è nata come un'intuizione, si è rivelata molto importante, alleviando i disturbi psicologici legati alla malattia. Quindi la cosa che consiglio a una donna ammalata di tumore è di mantenere degli interessi, di trovarne di nuovi, di lanciarsi in qualcosa di concreto: ad esempio può sembrare superficiale ma iniziare una collezione, anche solo di bottoni, aiuta ad avere una prospettiva sul futuro. Le donne hanno la capacità infatti di saper ancorare la propria vita anche a cose piccole, purché reali. L'ideale sarebbe continuare a lavorare. Il malato non deve essere escluso, si possono fare tantissimi lavori da casa, il tempo, la riverenza degli altri non aiutano, l'atteggiamento da tenere con chi sta passando attraverso la malattia è lo stesso che si ha con chi è sano.

Come si concretizza questo atteggiamento nelle scelte quotidiane?

Tutti dovremmo imparare che non si è immortali. E vivere ogni giornata dando il giusto valore al tempo. La malattia rende le persone più consapevoli e forti. Eppure i medici non sono d'aiuto a trovare queste risorse, legate spesso a una parte considerata "frivola", come l'alimentazione, l'abbigliamento, il modo di porsi. Secondo me l'atteggiamento giusto per affrontare la malattia è "rock", usarla per andare oltre i propri limiti. Bisogna osare. I ragazzi malati di tumore a volte hanno dei cannelli per l'inserimento delle flebo a sinistra vicino al cuore, che anche una volta tolti lasciano una cicatrice. Così loro hanno pensato di disegnare delle magliette con una manica sola o delle canotte con una spallina più larga. Queste idee sono nate dalla loro grinta, dalla voglia di stare nel mondo, di essere belli e cool, come qualsiasi adolescente desidera. Le ragazze si fruccano tantissimo per esempio, si mettono l'ombretto verde e un turbante colorato in pendant e l'effetto finale è davvero d'impatto, molto bello.

E quindi il look giusto qual è?

Tutte le donne sono diverse, ognuna è un mondo a sé e quindi il mio consiglio non è tanto pratico ma filosofico, ed è quello di rompere gli schemi. Utilizzare i limiti per andare oltre. E per le donne che hanno a che fare con codici formali rigidi fin dalla nascita è una bella sfida. Ad esempio, per chi ha avuto una mastectomia e non ha più un seno, progettiamo un reggiseno ad hoc, ma rosa fucsia. Osando. I limiti per la creatività sono necessari, servono a trovare soluzioni inedite. Trattando il proprio corpo come se fosse mutato e non mutilato: lo per esempio, in caso di cure chemioterapiche e perdita di capelli, mettersi una parrucca coloratissima, mi farei tatuare le sopracciglia, magari anche un neo sulla guancia, sceglierei ciglia finte estrose e uno smalto per le unghie super colorato. Senza diventare un clown, ma osando di sicuro e combattendo contro la malattia vissuta come punizione, con senso di colpa e sacrificio. Un turbante rosa ti può trasformare in un guerriero. Secondo me la malattia dovresti esibirla. Le donne che la "cavalcano", utilizzando accessori colorati e un atteggiamento estroverso, hanno una marcia in più, sono anche esempi positivi per le altre, che magari tendono a nascondersi, a defilarsi. Scegliendo per esempio la solita parrucca sobriissima, la cuffietta beige, gli abiti scuri e anonimi. La malattia andrebbe vista come qualcosa che fa parte della vita, un periodo di trasformazione magari temporanea o magari permanente, non è importante. Anche la maternità prima era nascosta mentre oggi è enfatizzata. Cambiare atteggiamento è possibile.

IL TUO CORPO

Io, il cancro e gli altri

LETTO SU INTERNET

Il reggiseno non fa venire il cancro

E quindi il look giusto qual è?

Tutte le donne sono diverse, ognuna è un mondo a sé e quindi il mio consiglio non è tanto pratico ma filosofico, ed è quello di rompere gli schemi. Utilizzare i limiti per andare oltre. E per le donne che hanno a che fare con codici formali rigidi fin dalla nascita è una bella sfida. Ad esempio, per chi ha avuto una mastectomia e non ha più un seno, progettiamo un reggiseno ad hoc, ma rosa fucsia. Osando. I limiti per la creatività sono necessari, servono a trovare soluzioni inedite. Trattando il proprio corpo come se fosse mutato e non mutilato, lo per esempio, in caso di cure chemioterapiche e perdita di capelli, metterei una parrucca coloratissima, mi farei tatuare le sopracciglia, magari anche un neo sulla guancia, sceglierei ciglia finte estrose e uno smalto per le unghie super colorato. Senza diventare un clown, ma osando di sicuro e combattendo contro la malattia vissuta come punizione, con senso di colpa e sacrificio. Un turbante rosa ti può trasformare in un guerriero. Secondo me la malattia dovrete esibirla. Le donne che la "cavalcano", utilizzando accessori colorati e un atteggiamento estroverso, hanno una marcia in più, sono anche esempi positivi per le altre, che magari tendono a nascondersi, a defilarsi. Scegliendo per esempio la solita parrucca sobriissima, la cuffietta beige, gli abiti scuri e anonimi. La malattia andrebbe vista come qualcosa che fa parte della vita, un periodo di trasformazione magari temporanea o magari permanente, non è importante. Anche la maternità prima era nascosta mentre oggi è enfatizzata. Cambiare atteggiamento è possibile.

Ma dove si possono trovare questi capi e accessori più estrosi?

Di sicuro non nei negozi accanto agli ospedali, sono molto codificati e hanno sempre cose noiosissime. Anzi sarebbe quasi da andarci solo per chiedere cose diverse, colorate. Giusto per instillare qualche dubbio in chi fa la selezione. Poi, ripeto, è l'atteggiamento che conta. Qualsiasi marchio fa delle cose divertenti e colorate, il segreto è andare in giro e comprare ciò che ci piace come quando si sta bene e non si è malati. Un turbante rosa shocking o un cappello verde acido o un trucco forte sono alla portata di tutti. Le ragazze dell'ospedale con cui sto lavorando per esempio si truccano tantissimo, scelgono ombretti colorati e ci abbinano foulard in pendant. L'effetto è bellissimo e d'impatto.

Italy

www.d.repubblica.it/salute

data 29.11.12

online magazine

4/8

Giovani stilisti

Centucca Bini, stilista, in collaborazione con la Fondazione Magica Cleme, ha creato una vera collezione di moda con gli adolescenti del Progetto Giovani della Pediatria Oncologica dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. Ecco le foto dei ragazzi al lavoro, prima della presentazione di B.Live, così è stata battezzata la capsule collection in programma l'11 dicembre 2012 ai Frigoriferi Milanesi (via Piranesi 10) a Milano

(Foto di Laura Larmo)

Foto 1 di 8



29 novembre 2012

CRIPRODUZIONE RISERVATA

B.LIVE

Italy

www.d.repubblica.it/salute

data 29.11.12

online magazine

5/8



B.LIVE

Italy

www.d.repubblica.it/salute

data 29.11.12

online magazine

6/8



B LIVE

Italy

www.d.repubblica.it/salute

data 29.11.12

online magazine

7/8



B.LIVE

Italy

www.d.repubblica.it/salute

data 29.11.12

online magazine

8/8



B.LIVE



B.LIVE

B.LIVE